

IL SOGNO DI DIO

Il Vangelo di oggi è un riassunto di tutta la storia della salvezza, a partire dall'elezione del popolo d'Israele e il tema centrale dei testi di questa domenica è il banchetto. Ma ci parla anche del sogno di Dio. Già nella prima lettura, il Profeta Isaia ci informa che il Signore ha intenzione di offrire un banchetto: *“Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande per tutti i popoli; un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati (...) Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto”*.

Dio sognava dunque di asciugare le lacrime su ogni volto e far scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole del suo popolo.

Ma cosa vediamo nel Vangelo di oggi? Vediamo che il sogno è solo di Dio e non dell'uomo perché la festa è pronta, ma gli invitati no! Quella festa non interessa a nessuno, o perlomeno non ai distinti signori che erano invitati perché loro avevano tutt'altro per la testa. Cose terra-terra e cuore chiuso ai sogni del Padre. E così il Signore va a cercare i clochards...

• Un grande banchetto

Quindi il regno dei cieli viene paragonato a un banchetto, a una festa di nozze che il re prepara per suo figlio. E il sogno diventa realtà: Dio crea l'universo ricolmandolo di ogni ... ben di Dio (è il caso di dirlo!): stelle a miriadi, spazi intergalattici infiniti che nessuna intelligenza umana riuscirà mai a esplorare, oceani abissali, montagne innevate, nubi vaporose, acque azzurre e abbondanza di bestie e bestioline varie, oltre che fiori e frutti di ogni genere e specie. E a coronamento di questa fantasmagorica profusione di esseri creati, Dio crea l'uomo che arriva per ultimo, al termine della complessità, dotato di tutte le capacità per apprezzare e godere di queste meraviglie governarle quale amministratore del re.

E il sogno diventa uno splendido giardino: il giardino dell'Eden. E lì vi pose l'uomo e un bel giorno lo invitò a nozze dicendogli pressappoco. *“Io ti ho creato per amore, senza poterti chiedere prima se lo volevi o no, per il semplice fatto che non esistevi, ma ora voglio sapere se anche tu condividi il mio amore: per dimostrarmelo basterà che tu osservi un piccolo comando che ti do, dopodiché tu entrerai immediatamente nel mio regno a vivere per sempre in quella circolazione di amore divino che è la santissima Trinità”*. L'essere umano, unico essere intelligente e razionale in mezzo a creature senza ragione, avrebbe dovuto dire *“Sì eccomi”*. Tanti profeti l'hanno detto: *“Eccomi manda me”*. La Madonna l'ha detto: *“Eccomi sono la serva del Signore”*. Ma nella storia dell'umanità manca un *“eccomi”*- il primo - quello più decisivo e determinante per il destino umano; quello che avrebbero dovuto dire il primo uomo e la prima donna, e non l'hanno detto.

Il primo rifiuto all'invito a nozze fu fatto subito, agli albori dell'umanità, non c'è stato bisogno di aspettare molto...

• Chi è l'invitato?

Chiediamo al Signore la grazia di saper riconoscere i suoi inviti e di saperli accogliere, come dice questa toccante poesia di George Herbert:

“Il Signore mi accolse, ma l'anima mia indietreggiò colpevole di cenere e peccato.

Ma Egli chiaroveggente, vedendomi esitare fin dal mio primo passo, mi si accostò con dolcezza domandandomi se qualcosa mi mancasse. Risposi:

- Un invitato degno di essere qui.
- Tu sarai quello!
- Io? Il malvagio, l'ingrato? Ah mio diletto, non posso guardarti.
- Chi fece questi occhi se non io?
- E' vero Signore, ma li insozzai; vada la mia vergogna dove merita!
- E non sai tu chi ne prese il biasimo su di sé?
- Mio diletto, allora servirò!
- Bisogna che tu sieda e che tu gusti il mio cibo: allora sedetti e mangiai.”

WILMA CHASSEUR